

L'intervista

Giannola Nonino "Mi salva il sorriso più dei soldi conta la terra"

La scomparsa di Benito, suo compagno per 65 anni, le battaglie culturali, le donne
La signora della grappa si confessa

dal nostro inviato Giampaolo Visetti



GPERCOTO (UDINE) iannola Bulfoni Nonino ha 86 anni e l'8 luglio scorso ha perso il marito. Benito aveva 90 anni. Hanno

vissuto insieme per 65, tre dei quali da fidanzati. Sono stati la coppia inseparabile che nella seconda metà del Novecento ha fatto la rivoluzione nel mondo della grappa, affrancandola dall'immagine illusoria e disperata di termosifone da taschino. La distilleria di famiglia, nata nel 1897 su un carretto che spostava un alambicco di casa in casa, è stata indicata come la migliore del mondo. In occasione dei quarant'anni dalla creazione della prima acquavite d'uva, distillata con Benito il 27 novembre 1984, la donna che Gianni Brera chiamava "nostra signora delle grappe" per la prima volta ha accettato di parlare della fase più crudele della sua vita.

Chi è lei oggi, senza più suo marito?

«Non sono rimasta sola. Lui è sempre con me: continuiamo a litigare e a volerci bene. Sono stata fortunata perché ho conosciuto la morte solo a 86 anni».

Come è stata la vostra vita?

«Bellissima. Non ho incontrato la noia: ogni giorno qualcosa da scoprire, difficoltà da superare. Di giorno lotta continua, la sera a ballare e a darci baci».

Come sono trascorse le ultime settimane di Benito?

«Si era rotto il femore. Per controllare la freschezza della buccia dell'uva, ancora si alzava alle tre di notte. È scivolato. Alla fine ha scelto di lasciarsi andare. Fino all'ultimo io non ho accettato la realtà: ai vecchi capita di rifugiarsi nell'inconsapevolezza».

Quale eredità lascia suo marito a lei e alla sua grande famiglia?

«Un'ossessione: qualità, qualità, qualità».

Crede sia ancora possibile, nell'era delle relazioni liquide, una comunione amorosa di oltre sei decenni?

«Ai giovani auguro lunghe avventure. Il problema è che si devono innamorare: imparare a fare la pace, trovare un modo per volersi bene, custodire l'attrazione».

In lei oggi prevale la nostalgia, o la determinazione a andare avanti?

«Andare avanti, senza mai mollare. La battaglia che Benito mi ha lasciato è strappare a Stato e Ue il rispetto legale per i consumatori. Hanno il diritto di sapere davvero cosa mangiano e cosa bevono».

Perché l'arte della distillazione si è trasformata nell'universo della sua vita?

«Assieme a Benito sentivamo che il riscatto della grappa era un

necessario risarcimento morale: di una civiltà, del mondo essenziale dei contadini, sempre umiliati e offesi».

Dopo tanti successi, tanti premi e i massimi riconoscimenti da parte delle istituzioni, come affronta la sfida del dolore?

«La prova più dura è accettare di essere ciò che siamo: esseri umani. Di giorno continuo a combattere con figlie e nipoti, la sera crollo e cerco di anestetizzarmi».

Perché lei sorride sempre?

«I miei genitori mi hanno insegnato come difendermi. Vivo l'attimo e alla vecchiaia non penso. Prendiamo l'ironia. Se mi definisco trentottina evito di confessare di avere 86 anni. Se mi presento come grappaiola non occorre che io delimiti pubblicamente i miei confini. Il sorriso salva».

Con Benito, per onorare la sapienza contadina, avete creato il Premio Nonino, anticipando cinque Nobel: perché i contadini, pur nutrendo l'umanità, restano sul fondo della scala sociale?

«Hanno accettato la fine della famiglia. La terra non perdona chi si consegna alla solitudine e chi resta solo non può più amare la terra».

Essere una donna in Italia è una zavorra per chi ambisce a ruoli di primo piano?

«Ho avuto genitori eccezionali. Si sono sempre confrontati con me come con un qualsiasi organismo pensante. Mio marito è rimasto orfano di padre a otto anni: ha visto

sua madre guidare la distilleria. Quando sono arrivata io, le nostre tre figlie e le sette nipoti, è stato tutto naturale. La realtà però è che ancora prevale un'educazione maschilista e patriarcale. Aggiornare la pedagogia è un'urgenza».

Lei è cresciuta nel secolo delle guerre mondiali: vede analogie con i conflitti contemporanei?

«Io ho vissuto la ricostruzione italiana ed europea. Per questo sono preoccupata: le guerre di oggi sono a un passo dal rendere impossibile una rinascita. Armi e rancori hanno potenzialità definitive. Solo i giovani possono trovare il coraggio di fermarsi».

Quale consiglio dà alle sue sette nipoti e all'unico nipote?

«Rispettare gli altri e la terra, puntare in alto, scegliere la vita solo con il metro della felicità».

Quali sono le sue figure di riferimento?

«A livello privato mio marito, sul piano pubblico il presidente Mattarella».

Cosa serve al nostro Paese e all'Europa per non finire ai margini della nuova mappa del mondo?

«Abbiamo bisogno di una classe dirigente preparata, concentrata sul bene collettivo. L'Italia ce la fa se ognuno si rimbocca le maniche per lavorare di più e parlare di meno».

Tra i soldi e la terra lei cosa sceglie?

«La terra. Con i soldi, senza una terra sana e rispettata, non si fa niente».

▲ Insieme
Sopra, Giannola Bulfoni Nonino in distilleria a Percoto, provincia di Udine; a destra con Benito Nonino, suo marito, scomparso a 90 anni l'8 luglio scorso



Prima ancora però vengono i giovani: solo loro, pur senza un centesimo, sono ricchi e interessati a curare il pianeta».

Premi, successi, traguardi: ricorda anche un personale fallimento?

«No. Ho lavorato sempre, senza accettare mai il fallimento».

L'insuccesso continua a rafforzare la mia determinazione a combattere. Sono stata sconfitta solo nella prova cruciale: non sono riuscita a non far morire mio marito. Per questo resto con lui, anche se non riesco a vedere dov'è».

L'alcolismo nel nostro Paese resta una piaga spesso nascosta, anche nel nome dell'interesse nazionale: come si può frenare un'emergenza che non smette di aggravarsi?

«L'abuso dell'alcol nasce dentro la famiglia. Il suo concime è il dolore. I fari vanno accesi sull'ignorata sofferenza che occupa le nostre case svuotate di amore. Il piacere conviviale di vini e distillati è un'altra cosa: la misura, opposta all'eccesso, è lo specchio della gioia».

Perché nelle fotografie lei e le sue figlie siete sempre tra le vigne, tra gli alambicchi o tra le botti, ma vestite in modo elegante?

«La bellezza, nella vita, è alla base di tutto. Mia madre mi ha insegnato che presentarsi al meglio significa rispettare gli altri. La bellezza però non è il sinonimo dell'estetica, adottata invece dal marketing. Noi mostriamo il meglio di noi perché siamo in debito con la dura bellezza del nostro destino».

Cosa farà adesso?

«Lavorerò, in fondo sono solo una trentottina. E presto girerò il mondo per ringraziare di persona tutti quelli che hanno creduto in noi quando non eravamo nessuno. La fiducia è stata il nostro vento: dire grazie sarà il mio modo di sopravvivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ascolta SOLDI su One Podcast e sulle principali piattaforme di streaming audio.

NEL NUOVO NUMERO di AFFARI E FINANZA

- L'affondo di Unicredit. Con Commerzbank e Banco Epm, Orca vuole dare vita alla prima banca dell'Unione Europea
- Il welfare resta indietro. Oltre 600 miliardi vanno a salute, politiche sociali, previdenza e istruzione. Ma non bastano
- La lunga strada verso l'IA. Appena il 9% delle aziende italiane è pienamente pronta per l'Intelligenza Artificiale

DOMANI IN OMAGGIO con Repubblica

Giannola Nonino “My smile saves me, the earth counts more than money “

The death of Benito, your husband for 65 years, the cultural battles, women. The grappa lady confesses

from our correspondent **Giampaolo Visetti**

The interview

PERCOTO (UDINE)

Giannola Bulfoni Nonino is 86 years old and lost her husband on July 8th. Benito was 90. They lived together for 65 years, three of which they were engaged. They were the inseparable couple who revolutionized the world of grappa in the second half of the twentieth century, freeing it from the illusory and desperate image of a pocket radiator. The family distillery, founded in 1897 on a cart that moved a still from house to house, has been considered the best in the world. On the occasion of the fortieth anniversary of the creation of the first grape distillate, distilled with Benito on November 27, 1984, the woman whom Gianni Brera called “our lady of grappa” for the first time has agreed to talk about the cruelest phase of her life.

Who are you today, without your husband?

“I’m not alone. He’s always with me: we continue to argue and love each other. I was lucky because I only met death at the age of 86”.

How was your life?

“Beautiful. I have not encountered boredom: every day something to discover, difficulties to overcome. During the day, a continuous struggle, in the evening dancing and kissing”.

How did Benito's last weeks go?

“He had broken his femur. To check the freshness of the grape skins, he still got up at three in the morning. He slipped. In the end he chose to let himself go. Until the end I did not accept reality: old people sometimes take refuge in unawareness”.

What legacy does your husband leave to you and your great family?

“An obsession: quality, quality, quality”.

Do you think it is still possible, in the era of liquid relationships, to have a loving communion lasting more than six decades?

“I wish young people long adventures. The problem is that they have to fall in love: learn how to make peace, find a way to love each other and preserve the attraction”.

Does nostalgia or the determination to move forward prevail in you today?

“To move forward, never give up. The battle that Benito left me is to get from the State and the EU legal respect for consumers. They have the right to really know what they eat and drink”.

Why did the art of distillation become the universe of your life?

“Together with Benito we felt that the redemption of grappa was a necessary moral compensation: of a civilization, of the essential world of the peasants, always humiliated and offended”.

After so many successes, so many awards and the highest recognitions from the institutions, how do you face the challenge of pain?

“The hardest test is to accept being what we are: human beings. During the day I continue to fight with my daughters and granddaughters; in the evening I collapse and try to anesthetize myself”.

Why do you always smile?

“My parents taught me how to defend myself. I live in the moment and I don't think about old age. Let's take irony. If I call myself a *trentottina*, I avoid confessing that I'm 86 years old. If I introduce myself as a grappa maker, I don't need to publicly delimit my boundaries. A smile saves”.

With Benito, to honor peasant wisdom, you created the Nonino Prize, anticipating five Nobel Prizes: why do peasants, despite nourishing humanity, remain at the bottom of the social ladder?

“They have accepted the end of the family. The earth does not forgive those who surrender to solitude and those who remain alone can no longer love the earth”.

Is being a woman in Italy a burden for those who aspire to leading roles?

“I had exceptional parents. They always approached me as if I were any thinking organism. My husband lost his father at the age of eight: he saw his mother run the distillery. When I, our three daughters and seven granddaughters arrived, it was all natural. The reality, however, is that a chauvinistic and patriarchal education still prevails. Updating pedagogy is urgent”.

You grew up in the century of world wars: do you see analogies with contemporary conflicts?

“I have lived the Italian and European reconstruction. This is why I am worried: today's wars are one step away from making a rebirth impossible. Weapons and rancor have definitive potentials. Only young people can find the courage to stop”.

What advice do you give to your seven nieces and one nephew?

“Respect the others and the earth, aim high, and choose life only with the yardstick of happiness”.

Who are your reference figures?

“On a private level, my husband; on a public level, President Mattarella”.

What does our country and Europe need to avoid ending up on the margins of the new world map?

“We need a prepared ruling class, focused on the collective good. Italy can do it if everyone rolls up their sleeves to work more and talk less”.

Between money and land, what do you choose?

“The earth. With money, without a healthy and respected earth, nothing can be done. But young people come first: only they, even without a cent, are rich and interested in caring for the planet”.

Awards, successes, milestones: do you also remember a personal failure?

“No. I have always worked, never accepting failure. Failure continues to strengthen my determination to fight. I was defeated only in the crucial test: I failed to prevent my husband's death. That's why I stay with him, even if I can't see where he is”.

Alcoholism in our country remains an often hidden plague, even in the name of national interest: how can we stop an emergency that continues to worsen?

“Alcohol abuse begins within the family. Its fertilizer is pain. The spotlight must be turned on the ignored suffering that fills our homes emptied of love. The convivial pleasure of wines and spirits is something else: moderation, as opposed to excess, is the mirror of joy”.

Why are you and your daughters always in the photographs among the vineyards, among the stills or among the barrels, but elegantly dressed?

“Beauty, in life, is the basis of everything. My mother taught me that presenting yourself at your best means respecting the others. Beauty, however, is not synonymous with aesthetics, which is instead adopted by marketing. We show the best of ourselves because we are indebted to the harsh beauty of our destiny”.

What will you do now?

“I will work, after all I'm a *trentottina*. And soon I will travel the world to personally thank all those who believed in us when we were nobody. Trust was our wind: saying thank you will be my way of surviving”.